

Domenica XXVIII T.O. B - 13 ottobre 2024

Sap.7,7-11 --- Salmo 89 --- Ebrei 4, 12-13 --- Marco 10,17-30

SAPIENZA e PAROLA DI DIO

1. La parola SAPIENZA è nobile, ma può essere equivocata.

- Prima di tutto, il sapiente *non è colui che sa tanto o tutto*, o colui che *pretende di sapere* più degli altri... [*rimprovero dispregiativo: 'no fare el sapienton!'*].
- ...non è colui che *limita l'orizzonte di vita al potere e all'avere*, ossia a quello che può e a quanto ha...
- ...non è neanche chi in qualche modo *se la cava nelle precarie e tumultuose situazioni della vita*, cioè chi *bene o male* riesce a stare in equilibrio...
- ...non è sapiente neppure colui che *riduce la vita alla esaltazione della forma e della bellezza...* anche se è bene, doveroso anzi, curare quanto concorre a farci star bene.

2. La SAPIENZA, quella vera, quella biblica... per noi aspiranti cristiani, è tutto quello che insegna come stare bene nella vita, guardando e interpretando la realtà con occhi attenti e senza pregiudizi.

- Da un simile osservatorio *deriva la capacità di cogliere, apprezzare e gustare tra le tante cose... ciò che è vero, bello e buono...* verità, bellezza e bontà emergono dall'ambiente, dai fatti di vita e dalle persone.
- Noi umani ci rendiamo conto **che quanto esiste non è solo fragile, limitato e pieno di cose cattive ma che in esso si rivelano** tante piccole ed evidenti **tracce di ETERNITÀ, ossia cose che per la loro qualità sono e restano indistruttibili...**
- **...ad esempio: lo star bene con qualcuno, il fidarsi e quindi il potersi dire e raccontare... il rivelarsi limpidamente senza sotterfugi... l'imparare qualcosa di utile, di nuovo e mai visto... il saper sorridere, decidere, volere, amare... il saper non perdersi di vista tenendo d'occhio la vita!**
- **Da credenti**, poi, dobbiamo continuamente ricordare che, nonostante la responsabilità che ci anima, noi ci muoviamo nel mondo di Dio e quindi stiamo in un ambiente protetto...!

3. Gesù, in riferimento alla SAPIENZA del vivere, fa uso di espressioni iperboliche, esagerate, tipiche del costume orientale e lo fa per fissarci nella testa qualcosa di utile... ad esempio:

- ...non è sufficiente essere **zelanti uomini di chiesa** che osservano puntigliosamente tutti i comandamenti...
- ...bisogna invece e soprattutto **far uso di una buona dose di coraggio** per poter inventare, creare e curare un ambiente di vita decisamente vivibile, **capace di neutralizzare LA PAURA che viene dalla insicurezza dell'esistenza.**
- E a tale proposito, Gesù si chiede perché tanti uomini finiscano col restringere la vita ad un'unica preoccupazione, **ossia l'accumulo di cose e denaro**, e risponde:
 - **La dipendenza da 'mammona', che è l'accumulo esasperato di beni**, sta nel fatto che **le cose e il denaro** danno l'impressione di poter far tacere le tante angosce di cui è condita la vita.
 - Ma è una illusione perché, in riferimento alla nostra angoscia, anche se abbiamo tutto **non riusciremo mai a mettere da parte riserve sufficienti per mantenere in vita la vita.**
 - **C'è un'unica strada che ci aiuta a ridurre l'angoscia che incombe sulla nostra esistenza** ed è accettare **la nostra identità di creatura**, che è insieme nobile e fragile.

4. Secondo Gesù, è la coscienza della propria fragilità che aiuta ad aprire il cuore alla fragilità degli altri e aiuta anche a percepire la presenza di Dio che accompagna, guida e protegge.

- Si evita così *di confidare soltanto in se stessi* e si evita anche *il ricorso continuo a ciò che si ha*, modi questi di essere **che impediscono di vivere autenticamente**.
- Mentre, se si è coscienti del proprio limite e ci si fa convinti che non si è padroni assoluti della vita, **si impara a confidare in Dio e negli altri**, praticando con dolcezza *i sentimenti della compassione e della misericordia* (*l'arte cioè di restituire vita a chi è in panne*)... che sono tratti del divino.

5. Quando Gesù – come abbiamo sentito nel Vangelo - sollecita il giovane ricco a dare ai poveri tutti i suoi averi e a procurarsi un tesoro in cielo, non vuole certo esaltare il pauperismo, vuole soltanto scuoterlo e offrirgli un punto di vista diverso da cui guardare la realtà e su cui impostare l'esistenza.

- Egli infatti guarda l'uomo ricco, *che si dichiara fedele ai comandamenti*, con affetto e compiacimento, **“lo fissò e lo amò”**, perché lo vede preparato per fare il salto di qualità e solo allora butta lì la richiesta decisiva: *“Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi”* (v. 21).
- **Ma il ricco, dice l'evangelista Marco, sceglie di rimanere con i suoi beni...** non ha il coraggio di fidarsi della proposta di Gesù, non se la sente di rischiare, ha paura di perdere tutto e, triste, si allontana.
 - Per vivere bene abbiamo bisogno certamente di una sensazione di sicurezza, ma dobbiamo stare attenti *perché più ci si organizza nella sicurezza più risulta evidente che nei confronti della morte non esiste sicurezza*.
 - Allora, **l'unica cosa che ci resta, ciò che conta, è quello che noi siamo realmente**, quello che ci appartiene in quanto esseri umani: *questo tesoro è inalienabile e nessuno può rubarcelo, neppure la morte!*

6. E possiamo concludere con il brano della lettera agli Ebrei.

- Per esperienza, *magari vissuta anche personalmente*, sappiamo fin troppo bene che le chiacchiere vuote non producono nulla e non trasformano il cuore dell'uomo... **la Parola di Dio** al contrario – *dice l'autore della Lettera* - è completamente diversa ed ha delle caratteristiche tutte sue.
 - **Essa è viva ed efficace**: una volta uscita dalla bocca del Signore produce sempre qualche effetto perché possiede in sé la vita e la forza di Dio... **il profeta Isaia** la paragona alla pioggia che non cade mai inutilmente, non torna in cielo senza aver fecondato la terra... se le nostre comunità rimangono sempre le stesse, se talvolta anzi danno l'impressione di non esserci o di correre il pericolo di implodere, questo dipende dal fatto che la parola che i preti, i catechisti e i genitori annunciano **non è né viva né efficace, non è parola di Dio**, ma solo *sapienza + o – sapiente* di uomini.
- **La Parola di Dio poi è tagliente e penetrante più di una spada affilata**: è dura e inflessibile, non si lascia piegare dai venti delle nuove dottrine e penetra inesorabile fin nell'intimo di chi l'ascolta... non è certo una stampella cui ci si può appoggiare per tirare avanti anche in condizioni di paralisi spirituale.
- **Infine la Parola è giudice di ogni azione**: allora, la parola che lascia quieti e tranquilli, che non disturba, che permette di convivere con cattive abitudini, capricci, animosità, risentimenti, **non è parola di Dio**.